

DRAGONETTI LUIGI

(1791 – 1871)

Patriota e politico

Luigi Dragonetti nacque a L'Aquila il 1 ottobre 1791. Compì gli studi inferiori e superiori nel collegio Nazareno a Roma dove si trasferì a soli nove anni, e conseguì la laurea in giurisprudenza a Napoli.

Al termine degli studi tornò in Abruzzo, stabilendosi a Paganica.

Nel 1815 il Dragonetti esordì nella vita pubblica e letteraria con la stesura di uno scritto in cui celebrava l'impresa del Re Gioacchino Murat per l'indipendenza italiana.

Dopo la Restaurazione Dragonetti ottenne dai Borboni l'incarico di amministrare il Real Liceo. Alcuni viaggi in Toscana e nello Stato Pontificio lo avvicinarono agli ambienti cattolico-liberali di cui condivise le idee.

Nel 1820, dopo i moti costituzionali, ebbe inizio la sua attività politica. Fu prima eletto, dalla sua provincia, deputato al Parlamento napoletano e poi segretario. In questi ruoli egli denunciò lo stato e i difetti della finanza pubblica. Nel 1821 firmò la protesta scritta da Poerio contro l'abolizione della Costituzione.

Tornò un periodo a L'Aquila dedicandosi agli studi di letteratura, filosofia ed economia. Soprattutto collaborò al *Vocabolario universale della lingua italiana*, che venne pubblicato a Napoli tra il 1829 e il 1840, convinto che l'unificazione linguistica fosse il presupposto per l'unificazione politica e nazionale. Aderì



Ritratto di Luigi Dragonetti - Foto tratta da www.musicsphere.com/family/LuigiDragonetti

all'Accademia dei Georgofili, all'Aternina, all'Accademia dei Velati, all'Istituto archeologico di Roma e alla Società economica di L'Aquila.

Nel 1831 il Dragonetti venne nominato, con regio decreto, visitatore delle prigioni abruzzesi. Alla fine di questo incarico redasse una relazione in cui metteva in luce lo stato di degrado delle carceri italiane e proponeva un sistema di pena alternativo e più umano. Egli suggeriva di sostituire al carcere delle case lavoro in cui i detenuti potessero imparare e svolgere un mestiere. Questa proposta non piacque al Governo che gli tolse l'incarico sottoponendolo a vigilanza da parte della polizia.

Nel 1833 fondò la Banca del Tavoliere di Puglia divenendone direttore. Lo scopo di questo istituto doveva essere quello di finanziare gli agricoltori e gli allevatori pugliesi evitando il ricorso all'usura, che era diventata cosa molto frequente. Purtroppo la disonestà di alcuni funzionari portò al fallimento dell'impresa nel 1837.

Nel 1841 tornò a L'Aquila dove venne accusato di aver partecipato ai moti rivoluzionari dell'8 settembre. Nonostante il Tribunale militare l'avesse assolto dalle accuse più gravi Dragonetti venne condannato, per le sue idee, al confino nel monastero di Montecassino per quattro anni, dal 1842 al 1846. Furono anni difficili trascorsi nello studio.

Al termine dei quattro anni egli venne liberato con la prescrizione di lasciare il Regno di Napoli. Iniziò la seconda fase della sua vita pubblica e politica.

Si stabilì a Roma dove riprese l'intensa attività politica ed entrò in contatto con Massimo D'Azeglio, Francesco Orioli e Luigi Carlo Farini. Collaborò anche con alcuni periodici come "L'Italia", "La Concordia" e "Il Contemporaneo". La popolarità che egli acquistò a Roma spinse il governo napoletano a chiedere al papa, allora Pio IX, di espellere il Dragonetti dallo Stato Pontificio. La richiesta venne rifiutata grazie ai legami che il Dragonetti aveva stretto in quel periodo.

In seguito alla concessione della costituzione da parte del Re di Napoli Ferdinando II, avvenuta il 29 gennaio 1848, Luigi Dragonetti poté tornare a

Napoli. Ebbe subito la nomina dal governo come Sovrintendente generale agli Archivi e consigliere di Stato, nello stesso tempo diresse un comitato per la riforma costituzionale. Fu poi nominato, nel governo Troya, Ministro degli Esteri e degli Affari ecclesiastici. In questa veste organizzò una spedizione di volontari in Lombardia e Veneto al fine di sostenere l'azione militare contro gli Austriaci. In seguito alla revoca della costituzione da parte di Ferdinando II e all'azione repressiva che ne seguì, Dragonetti fece ritorno all'Aquila nel 1849. Qui continuò a svolgere attività sovversiva per la quale venne arrestato e processato. L'accusa era di corrispondenza criminosa con l'altro patriota Carlo Poerio. Seppure la lettera venne riconosciuta un falso da due perizie di calligrafi, il governo di Napoli volle tenerlo in carcere per quattro anni, prima nelle celle di S. Elmo e poi in quelle di S. Francesco. Nel 1852 la Corte Criminale commutò il carcere in esilio in America. Dragonetti s'imbarcò nel 1853 diretto nel nuovo mondo ma poi si fermò a Malta. Da quel momento si spostò parecchio in Europa. Da Malta si spostò in Francia, prima a Tolosa e poi a Parigi. Qui prese contatto con intellettuali italiani e francesi e continuò a coltivare la sua idea federalista. Si spostò quindi in Inghilterra e in Belgio ed infine tornò in Italia, nel 1858, prima in Piemonte e in Liguria e poi a Firenze.

Collaborò alla rivista "Il Risorgimento" sulle cui pagine divulgò la sua ipotesi federalista contro l'egemonia piemontese. Egli auspicava per il Regno delle Due Sicilie l'autonomia politica e una monarchia costituzionale.

Nel 1860 tornò a Napoli e recuperò la sua vecchia carica di Soprintendente degli Archivi e Consigliere di Stato. Nel 1861 ottenne la nomina a senatore. Ebbe così modo di portare avanti le sue idee cattolico-liberali per cui egli riteneva impossibile la coesistenza nella stessa città, Roma, del potere papale e di quello politico. Egli proponeva che il potere nominale restasse al Papa e il potere economico e politico venisse delegato al Senato.

Nel 1863 Dragonetti lasciò definitivamente Roma per ritirarsi a L'Aquila dove morì nel 1871.

Bibliografia

- Mozzetti Marzio, Dragonetti Luigi, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, vol. 5, Andromeda Editrice, Castelli, 2006
- Raffaele Aurini, *Dizionario Bibliografico della Gente d'Abruzzo*, Cooperativa Tipogr. "Ars et Labor", Teramo, 1952
- Cesare Magni, *Profilo Dragonettiano*, Cedam. Casa editrice dott. Antonio Dilani, 1966, Padova
- Giulio Dragonetti (a cura di), *Spigolature nel carteggio letterario e politico del March. Luigi Dragonetti*, Ufficio della rassegna nazionale, 1886, Firenze